TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4004**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

In quel giorno la Menica s'era alzata più del solito mattutina e postasi al mastello
aveva con tanto gusto dimenato le braccia robuste che prima delle undici tutte le sue pez-
ze già stavano fuori del bucato ed ella senza aspettar di desinare colla famiglia, mangiato
così alla svelta un boccone e caricatasi le pezze era corsa fuori della villa a risciac-
quarle nel vicino torrente. Era di dicembre; l'aria fredda dei monti aveva già fatto
morire il verde della campagna, per le siepi un solo fiore ancor s'arrampicava
ad appendere le sue ghirlande, la vitalba che inaridita lo stelo e mondati di
foglie pareva essersi tramutata in fili di candida seta o in mazzetti di piume
di cigno, e il soffio che ve li faceva tremolare penetrava già così acuto nella
carne come se l'avesse morsicata con sottili spille di ghiaccio, ma la Menica giovane
e gagliarda e riscaldata dal continuo lavoro non lo curava, anzi con le maniche rim-
boccate fin sopra al gomito e puntata la gonna con uno spillone dietro alle reni
mentre colle gambe nude s'era inoltrata nella corrente pareva che ve la sfidas-
se, tanto quelle sue membra fresche e color di rosa apparivano vivaci ed
animate dal sangue della giovinezza. Solo ogni tratto guardava sospettosa al sole
che indorava i cocuzzoli delle montagne e delle colline che al di là delle ghiaje del
torrente incoronavano il paese ed affrettava l'opera per terminarla prima che imbru-
nisse onde le pezze non le si agghiadassero e non le riuscisse poi malagevole l'acco-
modarle sui becchi dell'arconcello. Sbatti sbatti e risciacqua, in poco d'ora ebbe ter-
minato. Colle mani ancora bagnate si lisciò e si rifece i ricci che le si erano
scompigliati lungo le gote, poi gittatosi in capo il suo fazzoletto a croce ed allaccia-
tine i lembi al sommo della testa in modo che la frangia di scarlatto passando-
le per di sotto al mento e contornando quel suo grazioso visetto le faceva come una
specie di bizzarra aureola, si caricò l'arconcello sulle spalle e via spedita cantan-
do se ne tornava tutta contenta al villaggio. = Oh Menica! sai che dimani
per la nostra villa passeranno i soldati? – = E tanti tanti colla musica, colle ban-
diere… = Soldati che vengono da un paese lontano… – = Figurati! Dicono che
saranno almeno tre mesi che sono in marcia – Così con voce concitata

una a dispetto dell'altra narravano alla Menica due ragazzette che vedutala venire le erano corse incontro sulla strada in capo al villaggio = E chi vi ha raccontato tutte queste novità? – chiese la giovinetta appoggiando la mano sulle sue pezze e facendo girare sull'altra spalla l'arconcello che col suo peso l'aveva fatta per un momento desiderosa di sosta. = È capitato or sono due ore un picchetto e insieme col curatore e coll'agente comunale sono andati intorno ad apparecchiare gli alloggi – = Gli alloggi! vuoi tu che si fermino ~~qui~~ nel nostro villaggio? – = Ma si ti dico, anzi di qui innanzi ne passeranno io so quante migliaja … – = Uno sterminio infinito! L'ha detto in questo momento ser Lionardo ch'è venuto dalla città dov'è stato a comperare la cera per la chiesa – = E che confusione nella villa! Madonna Barbara è corsa a nascondere le galline … dicono di sotterrare le masserizie … la biancheria … = Quel villaggio era fuori di mano e dall'epoca dei francesi in ~~qui~~ per di lì non c'erano passati soldati sicchè cotesto pareva una grande novità e la gente s'era messa in paura e fantasticavano per trovare la ragione di ciò che forse non era che una semplice esperienza onde accorciare la via. Correva l'~~anno~~ 1844, la lunga pace aveva fatto dimenticare il passaggio delle truppe francesi e tedesche degli anni delle guerre, ma ora questa novità faceva ricordare i danni di quei tempi infausti e le vecchie comari tiravano fuori ~~tutte~~ mille ~~le~~ istorie di ~~quelle antiche~~ prepotenze dei spaventi dei saccheggi delle ~~insolenze militari~~ di qualche volta, di modo che la Menica e le sue compagne, a forza di sentirne parlare, avevano concepito una sinistra idea di questi soldati e nel dimani avevano pensato di non lasciarsi trovare nel villaggio. La sera, com'era d'aspettarsi, nella stalla di compare Martino dove ~~soleano convenire~~ di consueto s'adunavano cotesto fu il tema di quasi tutti i ~~loro~~ discorsi

Hai ~~tu~~ mai veduto uno di questi notturni convegni ~~d'inverno~~ che i ~~nostri~~ contadini chiamano file? e che se mal non m'appongo potrebbero servire di rustico pendant alle profumate soirée ~~degli~~ de vostri eleganti saloni? Così nella capitale come nel remoto villaggio sono questi i centri dove si spande il seme della parola e germina nelle anime i suoi frutti di bene e spesso anche quelli del male. I ricchi e i poveri figliuoli di Adamo

UDINE

vi convengono per motivi quasi eguali: trovarsi in buona compagnia, fuggire il freddo e la noja delle lunghe notti invernali, libare qualche sorso di gentile o di rustico amore. Solo qui invece delle stoffe delle ortose mobiglie dei serici tappeti dello sfarzo degli abiti e dello splendore dei doppieri non ti si presenta che una povera stalla riscaldata dall'alito degli animali e una turba di gente rozzamente vestita e più rozzamente adagiata su fasci di stoppie in mezzo al fieno rischiarata dalla luce rossastra di qualche fanale appeso alle travi e v'è anche la differenza che per cianciare qui non si tengono le mani inerti nei guanti olezzanti o nei manicotti d'ermellino, ma le donne le adoprano a trar la chioma alle loro conocchie e gli uomini lavorano qualche pajo di ~~zoccoletti~~ zoccoli o impagliano una sedia o col coltellino coprono d'intagli e di ghirigori qualche utensile destinato ad amata persona. Gruppi fantastici, mosse svariate ed armoniche, graziosi effetti di luce che ti fanno balzare all'occhio più d'una forma squisita ed improntata di quella ingenua bellezza che potrebbe tentare il pennello dell'artista forse più delle adorne e lisciate celebrità delle vostre sale dove il costume straniato dalle tiranniche leggi della moda e l'artifizioso e il convenzionale ~~e l'uniforme~~ sono spesso morte sicura del bello. Or se l'istruzione deposto il cinico suo manto e le barbarie dogmatiche si degnasse di penetrare inosservata tra questa povera gente. Egli è un terreno vergine ed assetato del bene che darebbe il cento per uno. Ma chi ci pensa? Invece i discorsi fatti a caso e il bisogno di pascere di un qualche cibo dilettevole le anime curiose e giovanette spesso getta la malizia delle generazioni passate a germogliare con danno funesto nelle avvenire. Chi potesse con occhio scrutatore osservare e tener dietro a tutte le fasi di un seme che si mette nella terra e vedere il suo gonfiarsi lo svolgersi il nascere e il crescere della pianta fino al suo totale sviluppo certo avrebbe guadagnato qualche utile cognizione per la scienza mettiamoci ad osservare le conseguenze di un discorso e procuriamo di guadagnare qualche cosa per le anime — Guarda nel ~~mezzo~~ [canto?] del quadro ch'io t'ho additato, dove un fanale appeso alle travi piovea dall'alto in quattro mobili zone la luce vaporosa che rischiarava la scena avresti subito tra un gruppo di donne ivi sedute all'ingiro ravvisate tre volti conosciuti: la monica e le sue ~~due~~ compagne. La monica filava in silenzio, le altre due andavano di tratto in tratto punzecchiando colle loro dimande una donna attempata intenta a sfilare alcune fimbrie che poi raggruppate avvolgeva in gomitoli. Ogni volta che in ajuto al suo lavoro ella alzava le mani bene batteva più viva la luce del fanale e s'intendeva la

BIBLIOTECA UDINE

COMUNE DI UDINE BIBLIOTECA

sguardo tu avresti veduto lampeggiare in quei suoi piccioli occhietti un tal sorriso
di giovanile malizia che ti appariva in pieno contrasto colle rughe della faccia e
del ~~color avvizzito~~ e col pallore ~~giallastro~~ del cranio che i pochi e indarno lisciati capelli
non bastavano a interamente coprire. Pareva che il pensiero le rivenisse dinanzi
momenti di gioja da gran tempo passati ch'ella certo non avrebbe ardito palesemente
rammemorare ma che avevano ancora tanta forza sulla sua anima da farle dimenti=
care il presente. Quest'è la buccia di madonna Sabata. Vuoi conoscerne l'interno?
Ascoltiamo qualche brano de' suoi discorsi — Ma in tanta malora temete che i soldati
vi mangino che andate tenendo questa sorta di propositi? = — Io ho paura de' soldati =
— E io anche, e non voglio vederli! = La Menica continuava a tacere. — E poi non
siamo mica noi sole che abbiamo paura, dimandatene alla Barbara, alla Beatrice, a
comare Lucia che pure è una donna che sa, e che a' suoi tempi ne ha vedute di
tutti i colori = — Bisogna sentire che cosa han fatto i soldati in quella volta della
guerra; quando capitarono nel molino di messer Giacomo e volevano accopparlo
perchè credevano che avesse nascoste le anitre... = — E alla sua donna avevano
bendati gli occhi e le facevano tener su le mani e sacramentavano colla spada
sguainata... = — Poh! rispose la Sabata facendo scintillare in que' suoi maligni
occhietti un sorriso d'ironia. Non c'era in tutto il villaggio una strega più brutta
e più indemoniata di colei. Ma io so, vedete, che a me non han fatto per certo
nessuna malagrazia. = — Voi sarete stata la figlia dell'oca bianca...! =
— A sentirvi, in coscienza che pare che i soldati sieno tanti orsi, tanti diavoli...
Sciocherelle! Essi erano de' bei ragazzi, vedete, assai garbati, vestiti come tanti
monsù, allegri e brioni che sapevano dire le gran belle paroline... Oh per bacco
che quando li avrete veduti, non farete più tanto le selvatiche! = — In quanto
a me, disse Menica, mi importerebbe assai poco delle loro galanterie. = — O tu, pove=
rina, che non hai altro in testa che il tuo Toni, sei compatibile! = — Dunque
voi dite che non occorre fuggire? = Replicava una di quelle forosette. — Ci va del
modo di pensare. Io per me certo non mi muovo. Misericordia per tanto chiasso
pei soldati! Si vede proprio che non sapete neanche d'esser viva. Ce ne sono
passati tanti nel mio villaggio prima ch'io mi maritassi... Ogni giorno si
può dire ne passavano e poi un reggimento si fermò d'alloggio quasi tutto

la state — — Che mi dice, e voi altre ragazze stavate lì in mezzo a soldati? =
— E dove volevate che fossimo andate? Sentite, a proposito di fuggire vi vò nar=
rare quello che avvenne a B. = E tiratasi più innanzi guardava nel lume
i capi delle filaccie che raggruppava ed aggiustatone uno co' denti fece ra=
pidamente alquanti nodi e poi si mise a raccontare — A B.. doveva capita=
re d'alloggio una compagnia che erano i più indisciplinati di tutto l'eserci=
to di Napoleone. Giovinotti senza prudenza, birichini e buontemponi che
per tutto dove erano stati avevano fatto arrabbiare i mariti e gli amoro=
si (soggiunse ella con voce rimessa) a forza di tante scede che facevano
alle belle piccoline, così essi solevano chiamare noi altre ragazze. Aggiungi
che proprio in quei giorni alcuni villani del paese avevano fatto baruffa
~~coi soldati~~ per un bacio o un pizzicotto che so io, che un uficiale aveva
dato in pubblico alla fidanzata d'un tale ch'era il primo Bulo del
villaggio; sicchè i nostri uomini imbizzarriti cominciarono a parlottare
contro di essi e tante ne dissero che ci persuasero ad andar tutte a
nascondersi sul un fenile in casa d'una vecchia a cui avevano raccomandato
di custodirci e tenerci celate ad ogni occhio ~~come tante pulastrelle nella stia.~~
Arrivano i soldati e in paese grosso come B.. neppure una ragazza per la
casa, ma solo vecchie sibille sdentate e brutte come l'orco. Potete credere
s'essi si misero ad annasare per ogni angolo onde trovare dove avessero
potuto rintanarsi le care piccoline! Sulla sera quattro di loro entrano nella
stalla della nostra vecchia. Noi ch'eravamo lì sopra sul fenile li sentiamo
e ci viene curiosità di anche vederli. Si fa un poco di ~~confusione~~ bisbiglio e poi pian
pianino si solleva una di quelle vecchie tavole tutte tarlate e ci mettiamo ad a=
docchiarli. Forse che uno sprazzo di polvere cadde sui loro vestiti, o che la luce
del nostro fanale avesse lampeggiato fin laggiù, o che qualcuna s'avesse fatto
sentire a bisbigliare, essi alzano gli occhi e tra le ragnatele vedono i nostri
visetti che danno solenne mentita a tutte le bugie che andava loro infinocchian=
do la vecchia. Si dicono fra loro quattro parole in francese. uno resta e gli

altri via come indemoniati. Da lì a pochi minuti tutti erano nella stalla e ritornano alla casa colla spada sguainata. Uno di loro ordinano alla padrona di condurli di sopra. Spaurita obbedisce. Noi una sopra l'altra ~~tutte in un gruppo~~ come gli uccelli quando vedono il nibbio eravamo corse [tutte in un gruppo] in fondo al fenile. Ci dicono con buona maniera di non aver paura e ci fanno venir avanti. Poi volevano sapere perchè eravamo lì nascoste. Nessuna ardiva fiatare, chi si vergognava; le più indietro ghignavano e coi gomiti spingevano le altre, chi nascondeva la faccia dietro le spalle delle compagne. Finalmente una, preso coraggio, disse filo per filo come stava la cosa - Ah paura di noi! paura di noi! - replicavano i soldati. Poi dato in mano un fanale alla vecchia che tremava e chiamati quattro di quelli ch'erano a basso, le ordinarono di accompagnare subito scortata da essi alla sua casa quella che aveva parlato. E così di mano in mano una alla volta ci fecero condurre alle nostre famiglie senza toccarci neppure un dito, solamente chiamati i genitori facevano una predichina dicendo che i soldati erano galantuomini che non occorreva fuggire e che spettava ai padri ed ai mariti, non ad altri custodire le loro donne. Dopo di quella scena non c'è mai più neanche passato per la mente d'aver paura dei soldati. Venivano a lavorare con noi nei campi; mangiavano con noi la polenta, la festa c'invitavano alla loro tavola, spesso ci pagavano di colazione. Si sa che non erano sempre così ritenuti e galantuomini come in quella sera, ma si rideva, si chiacchierava e si passavano le gran belle ore in compagnia di quei matti birichini. Le ragazze avevano preso gusto a farsi vedere pulitine attillatuccie, e che che ne mormorassero i nostri uomini si parlucchiava volontieri con quei spiritosi ed eleganti monsù e s'ingegnavamo anche noi di dire il nostro _oui_ e vi so dir io che quando sono partiti più d'una ha bagnato di lagrime il fazzoletto. — Questi ed altri discorsi della Sabata, che ringaluzzata sciorinava alla nonnica e alle sue compagne la parte allegra delle sue antiche memorie tranquillizzarono un poco ~~queste~~ quelle innocenti, sicchè nel dimani invece di fuggire come avevano pensato erano curiose di vedere finalmente coi loro occhi questi soldati di cui avevano

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

tanto sentito parlare. S'erano appostate insieme con altre donne e fanciulli dietro i cancelli di ferro del giardino dei conti, di là li avrebbero veduti ~~vedevano~~ sfilare lungo la via e chi avesse loro posto mente si sarebbe facilmente accorto che se non altro certo non si erano dimenticate di pettinarsi e d'indossare in quel giorno i loro meglio vestiti. A sinistra dei cancelli sorgeva un calidario le cui invetriate ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ illuminate allora dai raggi meridiani trasmettevano un po' d'allegria alle povere piante straniere ~~[illegible]~~ ivi imprigionate e tra il verde degli aranci e i festoni delle rampicanti vedevasi qualche [illegible] bocciolo di camelia già voglioso di spiegare la sua pompa all'azzurro e le violette dei ~~dilicati~~ achimenes che ingannati dalla dolcezza dell'ora parevano sorridere al sole dimentichi del loro clima nativo. Attratte dai fiori come le api alcune di quelle ragazzette s'erano approssimate alla serra e li adocchiavano amorose attraverso i vetri trovando così un'altro gradito pascolo alla loro curiosità che il ritardare dei soldati ~~teneva da qualche ora in [illegible]~~ impazientate aspettativa. Là entro, tra il profumo e la letizia dei fiori passeggiava uno dei felici di questo mondo. Avviluppato in un'elegante vestaglia a svariati colori andava lentamente assaporando gli effluvi d'un prelibato sigaro d'avana il cui fummo a vortici leggeri pareva accarezzare la bionda sua testa e circondarla talvolta come d'un aureola azzurrognola che lo faceva più grazioso i contorni. Era il giovane Conte che in quella mattina aveva pensato d'ingannare alcuna delle sue lunghe ore di ozio contemplando i tesori ~~[illegible]~~ del suo cortone calidario. ~~[illegible]~~ La luce del sole improvvisamente intercetta lo fece accorto delle ~~quattro~~ giovinette che spiavano curiose i suoi fiori ~~[illegible]~~ egli diede un'avida ~~occhiata~~ ai ~~[illegible]~~ loro graziosi visetti. Pensò che venivano opportune ad alleviargli un poco la noja e pinochè per la solitudine del villaggio non l'ora previsto che altri lo appuntasse di trivialità corse ~~[illegible]~~ ad aprire la portiera e le invitò a venir entro. Le forosette non se lo fecero dir due volte; sia che ce le attirasse desiderio dei fiori o che l'esser lì disoccupate le facesse vaghe di scambiar qualche parolina con quell'elegante figurretta che i discorsi della sera innanzi le avevano rese meno selvatiche, esse accettarono ardite e chiacchierine e vispe allungavano le mani ai vasi dovunque le invitava la fragranza o i vivaci colori di qualche bocciolo senza forse troppo scrupolo se anche ~~[illegible]~~ si avesse trattato di un fiore esotico che costava dio sa quante spese e quante cure. — Ehi ragazze adagio! disse il Conte ~~con~~ mi devastate perdinci la serra perchè voi altre fate presto a gettarmi tutto alla malora — Ma non faremo dunque un mazzolino da figurare domenica alla messa grande?. Ve quella rosa bassa io voglio quella rosa scarlattina gridava la Menica ammiccando ~~guardando~~ a una bella Camelia che aveva già spiegati i dilicati suoi petali di velluto. — ~~abbiate pazienza~~

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

tirò al giardiniere che faccia a ognuna il ~~vostro~~ suo mazzolino [illegible] passaggio
guardate ma non toccate. Tu poi sei un vero diavoletto — diss'egli alla Lanica
afferrandola per la cintura mentre s'arrampicava a disgiungere la Camelia.
Quand'ella si volse e il giovane l'ebbe guardata un istante negli occhi affascino
Vuoi proprio quel fiore? le chiese con voce melliflua ed egli stesso lo recise e stava
adattarglielo sulle treccie di ebano in quel giorno lucenti come specchio ma la fanciulla
si schermiva poi facendosi innanzi ratta gliele prese di mano e se la recò
avidamente alle nari — Oh, disse, una così bella rosa e senza un odore immaginabile!
vada per le povere nostre roselline selvatiche che ~~per le siepi e al sole aperto~~
~~di~~ ~~colli~~ crescono al sole aperto senza nessuna cura e nondimeno hanno un profumo che
le san proprio di paradiso. — ~~Ma~~ Ma adesso delle tue roselline non c'è che
la spina — Eo peraltro voglio esser buono con te perchè mi hai un ~~cert~~
giusino da furbacchiotta... Dimmi i fiori che desideri e li forò in stesso
il mazzetto. E mentre il giardiniere contentava le altre egli colla Lunica
passava in rivista ~~tutti~~ i vasi susurrandole ogni tanto qualche dolce parolina
e lanciandole certe occhiate che in altra occasione l'avrebbero fatta arrossire
ma parea che in quel giorno ella non badasse che alla gola dei fiori. Ne
aveva chiesti tanti e il giovane li legava così alla rinfusa che il mazzetto
era riuscito un ~~un~~ fascio ~~di modo che quando fu terminato ella si assise in~~
~~un cantuccio della serra e slegati sul grembiale andava scegliendo i più belli~~
Si assise in un angolo della serra li slegò nel grembiale e si mise a riordinarli
scegliendo i più belli per se gli altri dividendoli in più mazzolini andava regalarli
Era tanto intenta in quel suo lavoro ~~che il giovanetto non trovò più~~ via
che il conte non trovava più via da farle alzare i begli occhi. Egli allora si
mise a sfogliare ~~alcune~~ dei fiori ~~dalie~~ e poi all'improvviso gliene gittava in faccia
una manata. A forza di scuotere la testa le si staccò dagli orecchini una
gocciolina d'oro. Ella e le sue compagne e il conte la cercarono indarno
ove caduta la per terra e gli occhi non la poterono rinvenire. A Lunica
traspariva ~~dal volto~~ della faccia il gran dolore che provava per averla
perduta. Il giovane a consolarla e a riparare il danno cagionato da quello
scherzo le chiese gli orecchini e ch'egli l'avrebbe fatta rimettere. Intanto
la musica ~~militare~~ avvisava che passavano i soldati. Le ragazze corsero
preste a vederli. A passo militare con a capo d'ogni compagnia i loro ufficiali
sfilavano tutti coperti di polvere e stanchi e sfiniti dal lungo viaggio
[illegible] stranieri, fisonomie impassibili od annojate su cui le vivaci note delle
trombe guerriere e dei timballi cadevano inavvertite od inefficaci come

la pioggia sul vetro senza poterlo penetrare, tiorda progenie del settentrione staccata dalla terra natale dai campi e dalle officine a cui Dio l'aveva sortita essi marcia= vano forse per mai più ritornarvi obbedienti ad un pensiero che certo ignora vano, o che almeno loro non erasi manifestato se non come l'impulso che mette in moto la machina. Povere pecore umane che si tosano e si scannano senza badare a loro inutili belati! Povera carne da cannone che si adopera senz'essere consultata ~~si adopera ad opprimere, e senza che ne traggo vantaggio nessuno~~ a guisa d'insensibile ~~di istromento alle mire di alcuni despoti e a quelle di un tenebroso gabinetto~~. Si schierarono sulla piazza, parte continuò la marcia, parte rimase d'alloggio per quella notte nel villaggio.

Menica nel dopo pranzo s'era ritirata nella sua cameretta nell'intenzione d'occupare il resto di quella giornata interrotta dall'insolita avventura a mettere in sesto alcuni capi di biancheria, ma affacciatasi alla finestrella che dava sull'orto mentre guardava mesta agli alberi già nudi di verde che come tanti scheletri lasciavano trasparire tra i rami la brulla campagna e alle foglie secche soffiate dal vento che ruzzolavano sulla terra vide i due soldati ch'erano d'alloggio nella sua casa strascinarsi lentamente verso il rivoletto la cui faccia agghiacciata che il languido raggio del sole non aveva avuto forza di disciogliere appari va nel fondo. Pareva che mal potessero reggersi sulle gambe e quando furo no all'acqua si scalzarono e ponevano a refrigerare sul ghiaccio i piedi gonfi ed insanguinati. Erano due giovani affatto imberbi, stanchi e macilenti e lo spasi mo evidente che provavano sembrava lenito da quella crudele medicatura che replicavano con una specie di furore. La fanciulla sentì compassione e corse a raccontarlo a sua madre. Madonna Lena ch'era una buona donna pensò che quei due disgraziati in un paese lontano lontano avevano forse una madre che li piangeva soldati senza poterli soccorrere come ella avrebbe pianto uno dei propri figli se fosse stato soldato pensò al bene che le avrebbe fatto se ancora in quel paese lontano lontano una donna avesse avuto pietà della sua povera creatura e senza più ricordarsi né perchè venivano né chi erano e mossa per un senso di madre accese un buon fuoco e poi uscì nell'orto a cercare di loro. Quando li vide così malazzati e rifiniti dalla stanchezza e i loro i piedi che gettavano sangue — Oh povere creature! esclamò tutta commossa e additando la porta — Dentro dentro figliuoli che vi faremo. La

gielata intera.. Su brava Menica prendi una salsiccia, qui [illegible]
un fiasco di vino... ma... e avranno bisogno d'un po' di brodo quel
più giovane ha gli occhi malati e trema come una foglia. O si certo
poveretti una zuppa vi farà bene. Piglia una gallina Menica.
E disperata di non poter ~~loro~~ parlare nella loro lingua nativa replicava
l'invito alzando la voce come chi ha da fare coi sordi: Ma i soldati benchè
non ~~capissero~~ intendessero verbo del ~~suo~~ linguaggio di lei ~~intendevano il cuore~~ accettarono
con riconoscenza ed entrarono tutti a scaldarsi che in quegli atti e in quella
fisonomia piena d'affetto c'era un'eloquenza che andava dritto al cuore
senza bisogno di vocaboli per farsi intendere e persuadere. Intanto
capitarono dai campi il marito e i figli della Lena. Oltrechè dopo la fati
ca dell'intero giorno un po' di cenetta non deve essere cattiva improvvisata
erano anche tutti gente di buon cuore e furono contentissimi di quell'appare
chio e davano mano anch'essi. Uno dei ragazzi colto il destro susurrò alcune parole
alla ~~ragazza~~ sorella - Perchè non entra? diss'ella continuando nella sua faccenda, vedi bene che
questa sera non ho tempo da perdere. = Nondimeno di lì a poco uscì. Povero Toni
Egli che appostatamente per vederla era venuto in quel giorno nei campi ch'essi
lavoravano in affitto e non trovatala s'era tolto di tornare a casa pel villaggio di lei
allungando così la sua via per lo meno di due grosse miglia per per darle un saluto!
Non era già ch'ei le fosse disaggradito. L'aveva scelto ella stessa a prefe
renza di tutti i giovani del contorno. Egli buono essi bello ed affettuoso doveva
essere il sostegno del suo avvenire e certo aveva motivo di sentirsi d'una
fede data spontaneamente e consentita con giojo da tutti i parenti. Ma
gli è che i tesori dell'amore vogliono essere custoditi con grande gelosia.
che se li lasci svaporare presto inaridiscono e il suo cuore di donna s'era in
quel giorno troppo facilmente aperto e insieme col profumo dei fiori aveva lasciato
accogliersi aspirato il sottile veleno della vanità e della civetteria e la sua giovane testa distratta da troppo
nuovi pensieri non poteva in quella sera riflettere e rimanere [illegible] in altri pensieri.
Toni partì malcontento. Le parole brevi e la maniera ~~spicciativa~~ con cui ella aveva accolto
quel suo saluto d'amore gli avevano profondamente amareggiata l'anima. Camminava
a passi rapidi attraverso la campagna e se la vedeva sempre dinanzi agli occhi
vestita da festa ~~come un fiore [illegible] tra i cespugli~~ più bella del solito ma fredda
e cattiva per lui, ed era ~~umiliato~~ mortificato come chi cercando cogliere una rosa si punge
invece la mano. E questo non era che il preludio dell'immenso

dolore. Ciò ch'e' aspettava nella prossima domenica quando andato anch'egli alla messa parrocchiale nel villaggio di lei la vide in chiesa con un mazzolino di fiori ch'egli ostentatamente non le aveva regalato e che erano troppo rari in quella stagione per essere dono di qualche povero contadino. Eppure i fiori potevano venire dalle mani d'un'amica forse dalla moglie del giardiniere dei Conti, ma che fu di lui allorchè guardandola più fiso gli parve ch'avesse cangiato l'orecchini e che invece dei corvatti ch'egli da più anni le conosceva ne avesse adesso un paio assai più ricchi più eleganti e foggiati ad uso di signora. Chi glieli aveva dati? E i più strani pensieri gli passavano per la mente e si sentiva il cuore come morso da una serpe e la mano con moto involontario cercava nella saccoccia la roncola tentato di guastarsi. Pregò Iddio che non fosse vero, inginocchiato vicino alla pila dell'acqua benedetta teneva la testa appoggiata alla pietra e la faccia nascosta nelle mani come se avesse voluto impedirsi la vista, come se al comprimere il cranio gli fosse stato represso il suo sospetto. Finita la messa uscì di chiesa nell'intenzione di andarsene a casa senza volerne saper altro. Ma due ragazzette anch'esse con in mano un mazzetto gli passarono dappresso ridendo e le loro parole a guisa di freccie avvelenate così gli ferirono l'udito. Hai tu veduto il regalo del Conte?.. Hai tu veduto com'era superba!.. E si perdettero nella folla continuando le loro osservazioni. Il Conte! pensò il giovane gli è dunque il Conte che le ha regalato que' magnifici orecchini? Quel signorotto scapestrato e prepotente che per nostra maledizione par che quest'anno voglia restare qui in eterno a contaminarci l'aria co' suoi vizj e stravizj? Oh che si stiano nelle loro città cotesti malaugurati signori!.. E rotto il primo proposito s'avviò come soleva ogni festa alla casa di lei. Pallido la faccia [illegible] che ogni tanto piangevano una lagrima involontaria col cuore in tempesta l'aspettava sull'uscio. Venne la Menica e prima che fosse entrata passava per la via in un carrozzino con due bravi cavalli il giovane Conte. I loro sguardi s'incontrarono egli la salutò e sorrise, ella sorrise ed arrossiva. I dubbj del povero Toni si cangiarono allora nella più crudele certezza. In quella rapida occhiata e in quel sorriso come rischiarate da un lampo d'irrefragabile certezza egli aveva vedute a nudo le loro anime, e nulla avrebbe più potuto illuderlo. Quando fu solo colla fanciulla il cuore saturato d'amarezza con subita vicenda gli si commosse e tornò suo malgrado alle care memorie de' tempi felici quando con dolce gli sorrideva l'amore. Contemplava muto in un'espressione d'ineffabile dolore quella giovinetta che col capo chino confusa ed arrossita gli stava dinanzi a guisa di delinquente. Come là testa terse una lagrima e colla voce rammollita da un ritorno d'invincibile affetto — Menica

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

... egli ti mandi de' mazzi de' suoi dominî? ~~Noi vicini~~ [illegible]
~~cinti insieme ... i mazzolini - coi fiori che io ti aveva portato in vigilia~~
qui dinanzi a questa porta abbiamo fiorito insieme i mazzi che io ti aveva
ti imponevi i mazzolini a ~~[illegible]~~ io cercavo la via di foglie e di fiori
piantati la vigilia. Erano poveri fiori di campo ch'io aveva colto per te in lume
di [illegible] ma tu allora li trovavi belli. O chi mi avrebbe detto che proprio qui dinanzi
a questa porta io doveva ricevere da te il crudele accoglimento che mi facesti l'altra sera.
Poi fissandola con occhi ardenti che le vedevano ~~tra tutti~~ i più reconditi misteri
dell'anima ~~le chiese~~ tutto ad un tratto, cangiando ~~tuono~~ di voce le chiese: Ma che
mai speri tu da colui? Forse ch'ei si dimentichi della nobile sua stirpe a segno di farti
contessa che Dio te ne guardi? Or non sai tu come amano i signori? Finchè dura ti coronano
di rose ti mettono sull'altare ti aprono il paradiso. Sì, essi sanno i modi gentili
e le belle parole: le ~~[illegible]~~ imparano nei libri dov'è l'amore di tutte le generazioni
passate, ma perchè non hanno radice nel cuore così presto come le dicono
sfumano via e non sanno dimandi quel che oggi ti promisero. Sono mazzolini
piantati nella sabbia come il giardino dei fanciulli che un'ora di sole
inaridisce e distrugge. Oh amica non far alle anime così colte di giocondi
di virtù che sanno di [illegible], non profondere tesori dell'affetto a chi
è avvezzo a trastullarsi coll'affetto! Che sarà di te quando annoiato del gioco
ti lascerà, vedere a piedi ~~l'anima [illegible]~~ gettata da ~~parte~~ come un
~~cencio~~ dimesso insultata e calpestata nel fango [illegible] vile che oggi tieni fra
le altre? Noi poveri contadini non sappiamo le belle frasi ma il bene
che vogliamo viene dal cuore, ma la nostra donna anche [illegible] siede
rimettata presso al nostro focolare ma la nostra donna resta ~~[illegible]~~ sempre la madre
dei nostri figli. Dividere con te il mio pane, lavorare ~~per te~~ con te e per te, assisterti
ne' tuoi giorni di dolore queste erano le gioie ch'io mi riprometteva dalla nostra
unione oggi affascinata da non so quali sogni tu rinneghi tutto il bene che ti ho
io voluto, ma verrà un giorno ~~[illegible]~~ in ~~[illegible]~~
in cui forse ti ricorderai di me e ~~tornerai~~ indarno col desiderio alla povera vita che
io ti offeriva. Ella intanto ~~[illegible]~~ era adossata allo stipite della porta teneva la fronte e gli occhi nascosti sul gomito posato alla pietra
~~teneva la fronte e gli occhi nascosti nell'angolo dell'[illegible]~~.
Non vedevi che il basso delle gote ~~ardenti~~ per la vergogna e qualche lagrima
che le gocciava lungo le guance. Pure la sua voce era ferma. Egli è mio
destino disse. Tutti i vostri rimproveri [illegible] io me li ho già fatti ed ancora
son più amari [illegible] ~~madre che~~ [illegible] mondo di dolori nè la punizione del
cielo che certamente mi aspetta ~~possono~~ valgono a impedirmi di seguire quello che
mio malgrado io sento. Potrei dissimulare e tradirvi ~~Antonio~~ invece di dirvi la
verità. Come mi sia entrata nel sangue questa febbre io non lo so ma tornare indietro
è oramai impossibile. Se egli mi abbeverasse di lagrime mi calpestasse sotto i suoi piedi
non sarei per questo meno sua. Sono una disgraziata ~~[illegible]~~ indegna di voi
lasciatemi al mio destino. Nè si rivolse a guardarlo nè si rimosse di lì per dargli l'ultimo
[illegible] egli [illegible] perchè si calcava indignato il cappello in fronte e partiva da
[illegible] ~~dall'abito~~ del [illegible]

Bisognava ritrarnela stenderle le braccia e salvarla per forza
ma c'è un onore e una falsa delicatezza che c'impongono di abbandonare i nostri cari quando hanno più bisogno del nostro soccorso.
e proprio nel momento fatale del pericolo.

In quella notte ella fece un sogno. Le pareva d'essere col Conte in una vasta prateria a piedi delle colline. Era Domenica, e le campane di circostanti villaggi suonavano la messa, ma ella coglieva fiori per lui e tanti ne ondulavano e di forme così para[illegible] e vaghi di sì vivaci colori che non si ricordava d'averne mai più veduti di simili. Prima d'andarsene ancora due e sei colletti tra e uno e un altro. Le venivano proprio nelle mani e non poteva saziarsi [illegible]. Intanto l'ora si faceva tarda, i campanili l'un dopo l'altro si quietavano, per quella domenica la messe era ita già il sole colle sue grandi ale di fuoco librate sulla valle splendeva nel suo pieno meriggio. La terra dei campi lontani riscaldata da suoi raggi vaporava il bisogno del folto delle piante giù dalle colline scendeva a torrenti il profumo dell'uva fiorita, il ronzio degl'insetti il canto degli uccelli la musica della linea sorgeva d'ogni intorno nella sua più alta armonia. Era il momento solenne in cui la vita della natura si spiega in tutta la sua pompa. In mezzo a quelle tante voci le parve d'udire quella di sua madre che la chiamava. Affannata moveva i piedi come per correre e non poteva, invece insieme con lui sedevasi all'ombra d'un acacia e componeva in mazzolini i fiori raccolti come nel giorno del passaggio dei soldati. Le parve allora che l'orizzonte di quella vasta prateria s'andasse a grado a grado restringendo, più non vedeva le colline ma invece era sorto un muro, anzi quattro e sovr'essi negli angoli s'innalzavano quattro croci; nel mezzo un'acacia, alla cui ombra [illegible] i larghi suoi rami e il tronco si giungeva al cielo in forma di piramide. Dietro i funerali e nere croci spuntavano fra l'erba. Era un cimitero e in una recente sepoltura: la sepoltura di Toni. Voleva fuggire inorridita, ma gli occhi del Conte che la guardavano intenti rigidi in una espressione

l'indefinibile amore come ~~in~~ nel quel giorno che le regalava
~~nella sorsa~~ la povera camelia ed a Tenevano uno magica
la inchiodata. Quegli occhi di fuoco ~~ch.~~ che le sentiva penetrare nelle ossa ~~midolle~~
e nulla poteva togliersela al ~~quel~~ fascino fatale neppure
l'orribile puzzo del cadavere che infracidiva tutto a suoi
piedi. Alcuni giorni dopo ella abbandonava il villaggio nativo per recarsi
alla città insieme alla famiglia del conte addetta al servizio della
casa. Egli stesso l'aveva chiesta a mio padre con quei modi del
potente che per parte del debole non ammettono replica
egli stesso l'aveva chiesta a mio padre
Indarno la donna aveva tentato d'opporsi. I campi che lavoravano ~~sui quali campava~~
~~dai quali traevano il loro sostentamento~~
ce li tenevano in affitto da lui sicchè l'obbedire ~~al consentire~~ fu riguardato come
~~una~~ necessità di supremo interesse. Se la coscrizione colpisce il
più caro dei figli quegli ch'è il sostegno e il timone della
casa quand' ~~se~~ anche il cuore ti si schiantasse ~~lieve schianto~~ nondimeno bisogna ~~bisogni rasse~~
gnarsi e lasciarlo partire. Per la Irena il caso era identico
e dovette piegare la testa. Passarono quasi due anni
~~Per un viottolo solitario remoto che dalla strada postale mettevan~~
~~attraverso mi i campi e veniva a riuscire dietro alla chiesa veniva una~~
~~donna~~, Per una via remota che dalla strada postale attraverso i campi
riesce ~~metteva~~ dietro alla chiesa del villaggio veniva una donna. Portava sul
capo un fardello, le vesti dimesse e coperte di polvere, l'andare come
di persona stanca ed estenuata da lungo viaggio. Era verso i primi
di gennaio e ~~non dimeno la stagione correva tutta mite~~. L'occaso
velato da una nube vaporosa che continuava la catena delle alpi
~~presentava un aspetto singolare~~ in quell'ora, ~~più sopra~~ più alto il cielo ~~notturno~~ limpido
di colore azzurrino traente al verde ~~mare~~ una lista di picciole
nubi leggermente dorate lo tagliava da settentrione a ponente
sovr'esse di nuovo ~~nitido~~ il cielo, netto, ~~bianco~~ chiaro e ~~in alto più~~ e poi alto come un
mare di nuvolette ancora più minute e più leggermente dorate
il tutto maestosamente tinto le attraversava. Salate nei

vapori ~~che sorgevano dalla~~ terra squarciò in un istante ~~tutta ad un tratto~~
la rutilante aureola e apparve quasi globo immenso di fuoco
~~che~~ traforasse la terra ~~i vapori~~. ~~Al sommo di quelle lunghe cortine~~
~~di color violetto si sviluppava uno splendore roseo che dolce~~
~~mente si confondeva coll'azzurro~~. Vicino a sparire ~~ad entrare nella terra~~
~~il sole~~ si tinse come di sangue ~~e si faceva ognora più vivo~~
~~finchè disparve~~. Inghiottito affatto dalle tenebre ~~dalle tenebre della terra~~ parve che
in un momento di rimorso egli vomitasse ~~tutto~~ il sangue che aveva
bevuto nel suo corricare, poichè le nubi circostanti ne apparvero
tutte ad un tratto imporporate. E grado a grado andavano
scolorando e quando la campana del villaggio suonò l'angelus
esse erano già fredde monotone e color di cenere. Forse così
la vita quando l'amore avrà per sempre cessato d'accompagnarla.
Intanto quella donna era giunta alla sua casa paterna. Da che ella
mancava tutto ivi s'era cangiato. La sua povera madre colpita
da uno di quei cocenti dolori che non hanno consolazione quaggiù
era passata a vita migliore. Il padre affranto anch'egli dalle
disgrazie strascinavasi a guisa d'automa e pareva appena l'om-
bra di se stesso tant'era in breve tempo invecchiato e ridotto
impotente. Due de' suoi fratelli s'erano ammogliati ~~accasati~~ e in quelli
mutamenti domestici nostrane ~~antiche~~ la sua cameretta d'un tempo trova-
vasi adesso occupata. Vi fu accolta assai freddamente come persona
che giunge ~~inaspettata e forse~~ affatto inopportuna. ~~Ma ella aveva in~~
~~e non agli occhi degli uomini almeno dinanzi a Dio~~
~~cuore~~ colle azioni ~~di redimere il suo passato~~ colla ~~coll'umile atto col silenzio~~
Ma ella aveva in cuore coll'umile atto e coll'affetto operoso e paziente di redimere il suo passato
~~generoso e colla forte rassegnazione al dolore~~ e coll'affetto
se non agli occhi degli uomini almeno dinanzi a Dio
~~operoso e paziente~~, perciò rassegnata e serena si mise ella stessa in
~~tutto~~ nell'ultimo posto. Assistere con più sollecitudine gli anni cadenti
e le infermità del povero vecchio, ajutare le cognate nella cura dei
bimbi, prestarsi in festa ai ~~…~~ bisogni della famiglia scegliere anzi la
parte più dura e più disaggradevole di ogni fatica questo era l'impiego
di ~~tutti~~ i suoi giorni. I mali tratti e gli indiretti rimproveri senza amarezza

accettava siccome meritati ne mai altro opponeva che un angelica mansuetudine e una bontà a tutta prova. ~~Per~~ Quando uscivano a lavorare nei campi ella era sempre prima e portava il peso dell'intera giornata con tale un'alacrità che non si lasciavo indovinare la vita molle e le delicatezze dei giorni cittadini passati in casa de signori. Sola chi l'avesse ~~attentamente~~ guardata ~~s'accorgeva~~ ~~scorgendo~~ a tutta ~~questa~~ cotanta energia si sarebbe accorto che la sua salute e la sua giovinezza andavane ~~ogni~~ giorno dipiù ~~rendo~~, non accusava giammai ~~nessuna~~ ~~sofferenza~~ il suo cibo era quello ~~di tutti~~ degli altri sempre pronta ed instancabile ma tutti i giorni più pallida più emaciata e una malinconia negli occhi che tradiva il forzato sorriso delle labra assottigliate, pareva che un cruccio secreto e fatalmente immedicabile a guisa di verme roditore ~~nelle~~ ~~midolle~~ ~~d'una~~ delle piante le rodesse con tarda ~~a~~ ogni principio vitale. Sua unica gioja era l'~~andare~~ ~~mattutina~~ ~~assai~~ ~~per~~ ~~tempo~~ ~~nei~~ di ~~festa~~ ne di festivi recarsi alla Chiesa appena l'aprivano. A tal fine ~~in quei giorni~~ ~~che~~ ~~gli~~ ~~altri~~ ~~erano~~ ~~d'ordinario~~ ~~alquanto~~ ~~in~~ ~~tutto~~ ~~giorni~~ ~~più~~ ~~mattutina~~ ~~del~~ ~~consueto~~ invece di riposare ~~come~~ ~~i~~ ~~contadini~~ ~~tutti~~ delle fatiche della settimana ~~come~~ ~~l'ordinario~~ ~~soglino~~ ~~i~~ ~~contadini~~ le Domeniche alzavasi anzi ~~d'~~ l'ordinario i contadini sogliono alla le Domeniche alzavasi anzi subito della facendosi più più mattutina del consueto. Pregava tanto che il suo starsi in chiesa non fosse di disturbo alla famiglia e al tocco dell'avemaria mentre gli altri ancora dormivano ella era già dinanzi al Signore. In quell'ora di solitudine nel silenzio del santuario lasciava libero corso alle lacrime ed effondere il ~~pregare~~ dell'anima di l'anima trasportata nel seno di colui che punisce e perdona con ben altra giustizia ~~che~~ quella del mondo! e come era una specie di consolazione. Sentiva che v'era un occhio il cui divino acume non avrebbero giammai potuto offuscare ~~ne~~ ~~utili~~ ~~ragionamenti~~ ne i pregiudizi ne le ipocrisie degli uomini e che quest'occhio di eterna rettitudine guardava nel suo cuore e vedeva ~~tutta~~ ~~in~~ ~~quella~~ ~~che~~ ~~sua~~ ~~gratitudine~~ come ella aveva amato e come ne l'avevano riccambiata ~~a~~ ~~ad'onta~~ ~~di~~ ~~tutti~~ ~~i~~ ~~suoi~~ ~~falli~~ e ad'onta di tutti i suoi errori, ~~ragnatele~~ fidava nel perdono di Dio. le sue lacrime allora scorrevano tranquille come rugiada che refrigera

Nel dimani la Maria si ricordò che la sorella aveva mostrato desiderio di conoscere la Teresa e venne a farle invito di accompagnarla da lei

Chi al rosso lume dell'alba misto allo splendore delle faci benedette
~~avesse per la prima volta~~ avesse contemplato quella faccia devota
umida di pianto e assorto nella preghiera del cuore su cui come
in limpido specchio passavano senza velo tutti i pensieri e tutti gli
affetti dell'anima si sarebbe subito sovvenuto di quelle divine parole
del Salvatore: Ti sarà molto perdonato perchè molto amasti.
Era la domenica delle Palme dispensavano l'olivo simbo
lo della pace e un uomo che da parecchi anni non
poteva più trovar pace era venuto a cercarla a piedi
di quell'altare. Nei tempi passati quando frequentava il villaggio
egli soleva accostarsi a sacramenti in quella chiesa. Un buon Prete
a cui egli aveva confidato l'anima sua approvava la rettitudine
delle sue intenzioni e benediva l'affetto che gli era nato nel cuore.
Doveva quel prete fra pochi giorni col sacro rito della religione
unirlo per sempre alla giovine compagna ch'egli si aveva eletta.
Invece tutto era sparito, distrutto in un momento il sogno della
sua felicità, le sue speranze tradite... nell'eccesso del suo dolo
re quell'uomo aveva bestemmiato Iddio e maledetta la sua creatura.
Trasse giorni miseri avvelenati dall'odio. Sfuggiva. Luoghi
memori delle sue gioje nel cuore non aveva più nè lagrime
nè affetto; guardava alla vita con fredda ironia. Un giorno
sentì desiderio di piangere e di pregare e venne a piedi del
suo antico confessore. Col ramo dell'olivo benedetto tra le mani
al di ricentrare della processione egli s'era inginocchiato vicino alla pi[illegible]
della acqua santa ~~e~~ Nubi d'incenso velavano l'altare, gli Hosanna avevano cessato ~~[illegible]~~
~~si alzava in vortici azzurri~~ ~~sopra le teste del popolo prostrato~~
~~cha~~ [illegible] cessato, il fumo dell'incenso si alzava in vortici azzurri.
~~[illegible]~~ pareva meditare ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
gli ~~[illegible]~~ narrati [illegible] accompagnato soltanto dai sospiri
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
Pasquale e il tutto sacrifizio procedeva quieto al suo fine
~~[illegible]~~
soave e maestosa melodia dell'organo. ~~[illegible] al suo fine~~. Alcune pie donne che al Postcomunio
s'erano accostate a ricevere dalle mani del celebrante il mistico pane
scendevano dai due gradini della balaustrata. A guisa di visione

ma gli passò dinanzi. Bruna le vesti, bruna il fazzoletto gli occhi
raccolti e la faccia ~~aperta~~ pallida - concentrata in tanti pensieri. ~~Alcuni anni innan-~~
~~zi nel fiore della giovanile bellezza in quella istessa chiesa egli~~
~~aveva veduto quella istessa faccia. Allora adorna di fiori e di ricami~~
~~in quello istesso luogo egli aveva veduto quella stessa tutta faccia.~~
~~Allora in tutta l'orgoglio della giovanile bellezza.~~
Si ricordò del giorno in cui ~~egli~~ inginocchiato in colui stesso ~~quello istesso~~
luogo la vedeva a sè dinanzi tra i ricami del candido velo
Allora in tutto il sorriso in tutto l'orgoglio della ~~sua~~ giovanile bellezza
ora l'olezzo dei fiori ~~che l'adornavano~~ il luccicare dei ricchi
pendenti ~~aveva per lui un non so che di insolito~~ gli veniva al cuore siccome
veleno. Adesso la lagrima che le rigava le guancie sparute
lo aveva commosso ~~e sentì destarsi tutto l'antico affetto. Aveva udito~~ del
~~suo ritorno e della vita che menava~~ Tornò col desiderio ai tempi trascorsi
un sogno gli passò per la mente e si sentì rivivere in un moto
di generoso perdono. ~~Otto giorni~~ Dopo ~~sotto di solenne Domenica~~
~~di Pasqua~~ Nel dì solenne di Pasqua Antonio era tornato a trovare
la Menica. Benchè i lineamenti del suo volto serbassero le traccie
visibili dell'orgasmo di quegli otto giorni combattuti pure in quel momento
era calmo e ferma la ~~sua~~ voce come di chi dopo molte riflessioni
ha finalmente preso una risoluzione irremovibile. Io ti ho
più volte detto o questa mano o nessun'altra disse egli mentre nell'effu-
sione del suo affetto le aveva presa la destra — oggi vengo a ripeterti
le stesse parole, o Menica se non abbiamo potuto cominciare insie-
me la vita chiudiamola almeno insieme! Pallida più pallida
del consueto senza ardire di guardarlo gli rispose ~~lei~~ e le tremavano
le labbra Iddio vi benedica per il bene che avete voluto farmi
colla vostra visita e con queste generose parole. Quaggiù sulla
terra io non speravo di rivedervi più mai antonio e voi siete venuto
e io tengo ancora una volta fra le mie questa mano che voleva
farmi felice no io non posso e non devo accettare ma se sapeste
come il mio cuore vi ringrazia — e le lagrime ~~che le~~ che le piovevano
dagli occhi bagnavano le loro mani unite — Non ~~rispondermi così~~
ti prego! Oh ti prego non mi respingere così!
Tu piangi ~~poveretta~~ e anche Domenica in chiesa piangevi poveretta

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Io ho detto subito ella ha bisogno di versare le sue lacrime
sul cuore di un amico ecco io ti apro le braccia.
Io non ti dimando che dividere il tuo dolore e di compensarti ~~di~~
a forza di affetto quel tanto che gli altri ti hanno fatto
patire. Ella scosse mestamente la testa poi chiamato sulle labbra
scolorate un sorriso tanto amaro che [una nuova lagrimuccia] ~~pareva un singulto~~
La mia vita è già chiusa diss~~ella~~; ~~se anche il potessi~~
~~vorrei adesso ricominciarla~~. Ancora qualche giorno penoso di prova
ma in breve la fine - io lo sento e poi c'è una voce che conti-
nuamente mi chiama la voce della mia povera madre..
Ella è partita da questo mondo senza benedirmi ~~Antonio~~
dal suo letto di morte tra i volti de suoi cari ella ha cercato
indarno il mio, io infelice ero lungi allora e non pensavo
al cuore che avevo calpestato e che mi chiamava per darmi
il suo perdono e il suo ultimo addio. Ora è laggiù nel cimitero
ed ella mi aspetta; e se sapeste come io desidero di rivederla e
di ~~piangere fra le sue braccia~~. Miseri i figliuoli che hanno
contristato il cuore della madre ma più miseri se l'hanno per
duta senza una parola di riconciliazione. Tutte le notti io la
[che mi è] ~~veggio a me~~ dinanzi nelle lacrime ch'io le ho fatto versare e
mi guarda severa e talvolta mi pare ~~che~~ alzi la mano per
maledirmi o Antonio io ho bisogno di rivederla... Stettero entrambi
alcuni istanti in silenzio ella col grembiule si teneva nascosta la faccia
Poi.. come ~~in~~ [scoppio di] ~~una~~ fone [improvviso] ~~...~~ ~~dinanzi una~~ visione ripigliò. Amore
ed essere riamati, ~~mettere in comune e~~ ~~estesto dinanzi~~ agli occhi di
Dio ~~senza paura di colpa, anzi benedetti da lui, mettere insieme la~~
~~vita e poi rivivere insieme nei figli~~
~~essere l'uno all'altro~~ di consolazione e
Potere l'uno per l'altro ~~... l'uno all'altro~~ con un'anima sola, mettere insieme
di ajuto, pensare ~~sempre ...~~ ... nei figli e ~~...~~ dinanzi agli occhi
la vita e poi rivivere insieme nei figli e benedetti da lui ~~o Antonio ...~~
di ~~Dio~~ senza paura di colpa anzi benedetti [umane] ~~e poteva~~ ~~...~~
~~...~~ [o mi pareva] il paradiso in terra, la suprema delle gioje ~~aveva per sempre ignorata~~
mio ~~e ... della nostra atmosfera~~ [e quando poi si ricolorarono le profanazioni del mondo] ... io infelice volli persuadermi che fosse
~~e profanazione ...~~ [il mondo]
un sogno e ... ~~non~~ ... intesa nessun cuore capace di volermi bene.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

una ... [illegible]

così
~~a questo modo~~ e adesso ~~che non è più tempo e che la dite mi~~ fugge voi Antonio venite a mostrarmi ch'era vero e che tutta questa felicità poteva esser mia... ~~e costretta~~

Dimentichiamo il passato. Non hai tu fede nel perdono di Dio? Or bene lascia che anch'io ti perdoni. Uniti nel pianto uniti nella preghiera se è possibile Monica io voglio amarti ancora di più...

Ah non è più tempo diss'ella. Non ho che una speranza che questo amore che adesso si vien tolto Iddio ce lo renderà lassù.

Promettete Antonio che nel giorno dei morti ogni anno voi verrete a trovarmi e farete dire una messa per l'anima mia e per quella della mia povera madre — Egli si portò alle labbra la mano di lei e promise col cuore. ~~Poi~~ Quindi si divisero.

Desidero di sapere di quanto io sia
ancora debitrice a cotesta redazione
trovandosi assente la persona che avevo
incaricata di associarmi e di pagare
per me.
Mando poi la qui unita novella,
se come dubito non fosse a proposito
~~per il~~ [illegible] prego di restituirla
ferma in posta a Palma

C. P.

l'altare
Tutti i incenso velavano ~~le immagini~~ dei santi ~~[illegible]~~ degli abbracciati [illegible] ~~[illegible]~~
Sarà la testa del popolo ~~raccolto il fumo~~ dell ~~incenso [illegible]~~ ~~[illegible]~~ azzurri, e li Osanna avevano cessato, finito il Sanctus

Tutti d'I l'atto sacrificio procedeva quieta al suo fine accompagnato soltanto dalla voce melodiosa degli organi da una soave e mae

storia studia armonia dell'organo

In quel giorno la Monica s'era alzata più del solito mattina
e postasi al mastello aveva ~~un~~ ~~tante~~ giusto dimenato le traccia
robuste che prima della sè tutte le sue gazze già stavano fuori
del bucato ed ella senza aspettare di desinare colla famiglia
mangiatosi così alla svelta un boccone e caricatasi le spalle era
corsa fuori della villa a risciacquarle nel vicino torrente.
Era di dicembre l'aria fredda dei monti aveva già fatto
morire il verde della campagna per le siepi un solo fiore
ancor s'arrampicava ad appendere la sua ghirlanda, la vitalba
che inaridito lo stelo e nudato di foglie pareva essersi tramutata
in fili di candida seta o in mazzetti di piuma di cigno e il
soffio che or li faceva tremolare penetrava già così acuto
nella carne come se l'avesse morsicata con sottili spille di ghiaccio.
ma la Monica giovane e gagliarda e riscaldata dal continuo
lavoro non se curava anzi colle maniche rimboccate fin sopra
al gomito ~~e~~ ~~incinta~~ [succintatasi] la gonna con uno ~~sp~~ [spillone] dietro alle reni
mentre colle gambe nude s'era inoltrata nella corrente pareva
che se lo sfidasse tanto quelle sue membra fresche e colore
di rosa apparivano vivaci ed animate ~~di vigore giovanile~~
dal sangue della giovinezza. Solo ogni tanto guardava sospettosa
al sole che indorava i cocuzzoli delle montagne e le colline che
al di là della ghiaja del torrente incoronavano il paese ed
affrettava l'opera per terminarla prima che imbrunisse
onde le pezze non le si agghiadassero e non le riuscisse malagevole
l'accomodarle nei bichi dell'arcoreccio. Sbatti sbatti e
risciacqua in poco d'ora ell'ebbe terminato. Colle mani
ancora bagnate si lisciò e si rifece i ricci che le si erano
scompigliati lungo le gote ~~e il collo di neve~~ poi gittatasi

in capo il suo fazzoletto a croce ed allacciatone i lembi
al sommo della testa in modo che la frangia di scarlatto
passandole per di sotto al mento ~~le adornava bizzarramente~~ le faceva una specie di bizzarra
~~tutto all'intorno~~ cornicetta a quel suo grazioso visetto si caricò l'arconcello
sulle spalle e via spedita cantando se ne tornava tutta
contenta al villaggio. — Chi mai sa che dimani per
la nostra villa passeranno i soldati? — Oh tanti tanti
colla musica colle bandiere — soldati che vengono da un
paese lontano — figurati dicono che saranno almeno tre mesi
che sono in marcia — Così con voce concitata una a dispetto
dell'altra narravano ~~da~~ alla amica due ragazzette che vedutala
venire là erano corse incontro sulla strada ~~che conduceva~~ in capo al
villaggio. E chi vi ha raccontate ~~queste~~ tutte queste novità?
chiese la giovinetta appoggiando la mano sulle sue spalle e
facendo girare sull'altra spalla l'arconcello che col suo peso
l'aveva fatta per un momento desiderosa di posa. — È capitato
già due ore un picchetto e insieme col cursore e coll'agente
comunale sono andati intorno per la villa ad apparecchiare
gli alloggi — gli alloggi! vuoi tu che si fermino qui nel
nostro villaggio? — Ma sì ti dico — anzi di qui innanzi ne passeranno io so quante migliaja — uno sterminio infinito — Ci vanno
giù a fare la guerra al Papa — l'ha detto in questo momento ser Lionardo ch'è venuto dalla città dov'è stato a comperare
la cera per la chiesa. Se tu vedessi che confusione adesso
nella villa! madonna Barbara è corsa a nascondere le galline
ne' casali laggiù di Alfonso, dicono di sotterrare le masserizie
la biancheria hanno una paura... Infatti il villaggio

era stato in consiglio ~~per tutta notte~~. La gente radunata in capannelli chiaccherava lungo la strada sulla piazza ognuno voleva dir la sua, le donne spaventate correvano a trafugare ciò che avevano di più prezioso come se si avesse trattato d'una invasione di ladri. Un'anno più tardi nessuno si sarebbe mosso quantunque l'esperienza in un'anno avesse potuto loro far temere ~~or~~ ben maggiori pericoli – Ma in quel villaggio erano 33 anni che non si aveva veduto passare soldati tranne qualche trasporto poco numeroso e di alloggio non si erano mai fermati, sicchè ora all'avvisi di ~~annunzio~~ si avevano messi in ~~scompiglio~~ confusione e i vecchi rammemorano il passaggio delle truppe francesi e tedesche negli anni di guerra e tutti temevano di veder rinnovati i danni di quelli per infausti. La nonna a forza di sentirne parlare aveva concepito una tale paura dei soldati che s'era risolta insieme con altre compagne di fuggire dal villaggio. La sera nella stalla di compare Martino dove di consueto s'adunavano a filare invece delle solite veglie la gente come era d'aspettarsi parlava solamente ~~dell'avvenimento del dimani~~.

Di costesti. Hai tu mai veduto uno di questi invernali convegni della sera che i nostri contadini chiamano file a che se mal non mi appongo potrebbero servire di rustico pendant alle profumate soiree ~~degli~~ tetti dei nostri eleganti saloni di qualche gran signore? Tanto [illegible] i ricchi come i poveri figli di Adamo si convengono ~~le entrate in contrarli~~ per motivi quasi eguali. Trovarsi in buona compagnia fuggire il freddo e la noja delle lunghe notti invernali libare qualche sorso o di elegante o di rustico amore. Solo qui invece delle stufe delle ricche mobiglie

dei serici tapeti dello sfarzo degli abiti, dello splendore dei doppieri non ti si presenta che una povera stalla riscaldata dall'alito degli animali e una turba di gente rozzamente vestita e più rozzamente adagiata sui fasci di stoppie in mezzo al fieno rischiarata dalla luce rossastra di qualche fanale appeso alle travi. V'è anche la differenza che per cianciare qui non si tengono le mani inserte nei guanti eleganti o ne' manicotti d'ermellino ma le donne le adoperano a trar la chioma ~~dal~~ dalle ~~loro pennecchi~~ loro conocchie e gli uomini lavorano qualche pajo di zoccoletti o impagliano ~~qualche~~ una rustica sedia e col coltellino ornano d'intagli e di ghirigori i ~~broccoli o il manico del pennecchio~~ o di qualche ~~altro~~ utensile istintivo ~~destinato~~ ad amato persona. Gruppi fantastici mosse variate ed'armoniche ~~belli~~ magici effetti di luce che ti fanno balzare all'occhio più d'una forma squisita ed'improntata di quella ingenua bellezza che potrebbe tentare il pennello dell'artista forse più delle adorne e lisciate celebrità delle nostre sale dove il costume stranato dalle tiranniche leggi della moda e l'artifizioso e il convenzionale e l'uniforme son morte sicura del bello.

25 giugno 1848

La famiglia Sacchi che fino all'ultimo giorno che ci vedemmo fino a quest'oggi è sempre stata in angustia sul vostro conto manda un cordiale saluto a D. Giuseppe e a tutta la famiglia Mazzi. Fateci sapere di voi altri e tutto quello che potete mentre egli è col cuore che si protesta

La Menica quando sentì sua madre infervorata in simili discorsi capì che non era momento di far parola dei soldati ma invece andò all'acquajo fece cigolare le secchie e preso l'arconcello [uscì] s'avviava ad attignere. A pozzo erano diverse comari che impietosite narravano di quei poveri soldati. Per uno di quei sbagli che forse annunziavano le future peripezie del gabinetto di Vienna costoro in quel giorno mancate la paga ed alloggiati senza che si avesse pensato a fornire ne la carne ne il pane s'erano veduti alcuni astratti dal bisogno girare pel villaggio stendendo la mano ad implorare elemosina. Menica nel tornarsene a casa ne incontrò parecchi così malazzati e rifiniti con cera così triste ed afflitta che le spezzarono il cuore. Sul limitare della sua porta erano i due che ella aveva veduti nell'orto e pareva che non osassero entrare in cucina. La fanciulla gl'invitò ad accomodarsi presso il fuoco ~~perchè là fuori faceva freddo~~ ma o non capivano o non volevano. Ma allora si rivolse a sua madre — e fate entrare le disse quei poveri soldati che sono là fuori nel freddo e non hanno ancor mangiato boccone. — A proposito di quello che si diceva comare vedete che razza di guazzabugli soggiunse Martino, mandano i soldati in alloggio e ~~neppure pensa~~ alle forniture — Ma e come va questa faccenda? La va che quelli che comandano bisogna che abbiano la testa fuori di casa ~~o che~~ [forse appunto è] qualcheduno [che] ingrassa sulla loro pelle alla ~~comune non è venuto neppur ordine, essi non sanno a chi rivolgersi~~ Dicono [mamma] che sono senza paga senza pane e se li vedeste girare per la villa dimandando la carità così stanchi ammalati e rotti di piedi dal viaggio... O ~~questo~~ non può essere — È vero è vero comare alla comune non è venuto neppur ordine, essi non sanno a chi rivolgersi e intanto chi non ha carantani non mangia — Oh povere creature disse Lena e corsa sulla porta dentro dentro figliuoli

che vi faremo la polenta subito, da brava Menica prendi
una salsiccia e piglia un ~~po di vino~~ fiasco di vino
ma ... e avranno bisogno di un po di brodo quel più giovane ha
gli occhi incavati e trema come una foglia ~~hanno una cera~~
~~così passata~~. O sì certo poveretti una zuppa vi farà bene
piglia una ~~la~~ gallina Menica mi dispiace che ne poche ~~[illegible]~~ sono
ite a male quest'anno per dimani il signore provvederà
manderemo a prender carne ~~intanto questa~~ la pesa come
un piombo guardate comprare com'è grassa e sottiava
sotto l'ala alla gallina che la Menica in men che non
si dice aveva acchiappata. - Ha la cresta di bragia ~~come bragia~~
degli essere in su l'ovare ~~deve far le ova~~ osservò Martino - Le donne le avevano di già
tirato il collo e i soldati benchè non capissero verbo
di quanto ella ~~si diceva~~ di quel loro linguaggio nondimeno
obbedirono ed entrarono a scaldarsi che in quegli atti e in
quelle fisonomie piene d'affetto v'era un'eloquenza che andava
diritto al cuore senza bisogno di vocaboli per farsi intendere e
persuadere. Martino veduti quelli affaccendarsi pensò che anche
a casa sua sarebbe bene facessero altrettanto e in queste idee
corse subito a quella volta. Intanto capitarono dai campi il
marito e i figli della Sana. Tra che dopo avere affaticato
l'intero giorno una buona cena non è cattiva improvvisata
e tra che tutti erano gente di buon cuore essi furono
contentissimi di quell'apparecchio e davano mano anch'essi
Intanto uno dei fratelli colto il destro sussurrò alcune parole
alla Menica. Perchè non entra? diss'ella continuando nelle sue
faccende. Vedi bene che non c'è tempo da perdere. Vandi sono
di lì a un poco uscì. Povero Toni! ~~Nella speranza~~ di vederla
egli che appositamente per vederla era venuto in quel giorno
fin nei campi ch'essi tenevano in affitto ~~de' suoi~~ e non trovatala s'era tolto di tornar
a casa più ~~villaggio di~~ lui allungandosi la sua via ~~per due~~ di due
almeno di due grosse miglia pur per darle un saluto.

Non era già che la Menica non lo amasse. L'aveva scelto ella stessa, e lo preferiva a tutti i giovani del contorno, così buono egli bello egli affettuoso doveva essere il sostegno del suo avvenire nè certo s'era pentita d'una fede data spontaneamente e consentita con gioja da tutti i parenti; ma il suo cuore di donna apertosi alla compassione aveva senza accorgersi aspirato il sottile profumo della vanità e la sua giovine testa frastornata dalle novità della giornata non poteva in quella sera riflettere nè avvisarsi se faceva patire. Toni partì malcontento. Le parole brevi e la maniera spicciativa con cui ella aveva accolto quel suo saluto d'amore gli avevano profondamente amareggiata l'anima, camminava a passi rapidi traverso la campagna e se la vedeva sempre dinanzi agli occhi vestita da festa più bella del solito ma fredda e cattiva per lui ed era mortificato come chi pensando cogliere una rosa si punge invece la mano. La zuppa ammannita già fumava sulla mensa invitarono i soldati ad accomodarsi ma l'un d'essi come se non avesse inteso continuava a starsi immobile presso al fuoco coi gomiti appoggiati alle ginocchia e la faccia tra le palme. Era un giovinetto di assai dilicata complessione colle mani bianche come una donna un'ombra di fiorenda lanuggine come appena allora cominciava a guarnirgli il labbro superiore sicchè pareva strano il vederlo di già militare La Lena in quel modo che meglio sapeva tornò a replicargli l'invito e disperata di non potergli parlare nella sua lingua nativa alzava la voce come chi ha da fare coi sordi. Il giovane la guardò, scosse mestamente la testa e rifiutava. Allora la donna vedendo ch'ei volesse restarsi vicino al fuoco minestrò la zuppa in una scodella e scorinate una salvietta gliela

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

forse ch'ei pensava ad un paese lontano e paragonando
con quelli della sua memoria codesti usi e codeste voci che
a lui riuscivano cotanto straniere forse ch'ei vedeva
un'altra famiglia e volti cogniti e cari ma non conso=
lati come questi dalla gioja del rivedersi insieme
la sera dopo il lavoro e un'altra vecchia donna
una donna ch'era sua madre ma piangente e desolata
come quando egli le aveva detto addio e tutte le volte
che gli passava dinanzi la vecchia Lena i suoi occhi
la carezzavano con uno sguardo lungo e melanconico che
finiva col riempirsi di lagrime

offeriva — Ma invece d'accettare il giovane sorse si
fece di bragia le guancie e la fronte stette alcuni momenti
cogli occhi dechinati al suolo che sotto il velo di quelle sue
palpebre biancchiccie parevano due goccie di acqua marina
poi rovesciò le saccoccie mostrando che non aveva di che paga=
re. Ah mio Dio disse la Lena ma io non voglio dei vostri caran=
tani! Voglio che vi sediate qui con noi a mangiare un boccone
in compagnia — e con affettuosa violenza lo trasse alla tavola
e fattoselo sedere dappresso gli prodigava tutte le premure e
le dilicate attenzioni di una madre e ogni tanto guardandolo
andava esclamando: